



DON LUCA PEYRON CELEBRERÀ LA MESSA A SANTA CRISTINA

## "Porteremo le parrocchie Non esiste sport senza una dimensione spirituale"

«Dopo un po' di distacco iniziale i maschi hanno capito che devono esserci, perché la Just the woman I am non è la corsa delle donne. È una corsa della vita, per la vita. Certo, è nata al femminile. Ma ciò che è veramente femminile è generativo per tutti. Questo ci convince». Don Luca Peyron parla al plurale perché è già deciso, il 3 marzo porterà frati e suore della Pastorale Universitaria. E i religiosi saranno una goccia nella marea rosa. «Saremo riconoscibili come lo è la chiesa di Papa Francesco: perché stiamo in mezzo agli altri». Senza bandiere, senza proclami, con lo stile semplice di questo prete wind-surfista.

«Sono entrato in seminario a 28 anni. Prima, quando studiavo e lavoravo, ogni weekend scappavo al mare o al lago con i miei amici». Ex avvocato, Peyron oggi ha 45 anni, battezza i figli dei suoi compagni di onde e si deve accontentare delle vele su Instagram. Segue i surfisti sui social media e il suo unico allenamento sono gli spostamenti in bici. «In città mi muovo solo così. Però alla corsa rosa ho sempre partecipato». Di fretta, prima della messa serale.

Stavolta arriverà già al mattino, perché il Cus gli ha chiesto di inventarsi un momento di preghiera per i volontari. «La Messa sarà alle 9 alla chiesa di Santa Cristina. L'idea è di dare una carezza all'anima di chi dovrà animare la piazza». Poi al pomeriggio don Luca camminerà insieme agli studenti. «Si stanno organizzando con le loro parrocchie» prosegue il sacerdote, spiegando che la Pastorale è una «famiglia di famiglie», non un unico gruppo. «No so quanti saremo, è più importante il motivo per cui verremo. Il Vangelo è la storia di un amore che va alla ricerca dell'essere umano».



La Chiesa non può che stare accanto a chi fa ricerca per amore dell'essere umano».

La gara benefica per gli scienziati rafforza un legame che il Cus e la Diocesi coltivano da anni. «Collaboriamo perché sia noi che loro abbiamo a cuore i giovani. E perché i valori autentici dello sport sono gli stessi del Vangelo. Lo sport ad esempio crea comunione: fondamentale, per l'Università, che deve essere una comunità accademica». Ogni estate don Luca benedice le barche prima della regata di Unito e Polito: mai una polemica, anche i canottieri non credenti capiscono. «Perché non esiste sport senza dimensione spirituale. Nessuno fatica senza pensare alla sua interiorità».

Peyron conosce da vicino il mondo degli atleti. «Mio papà ha giocato a hockey in serie A. Mio nonno materno andava in montagna con Frassati ed è stato uno dei primi canottieri del Cerea». L'altro nonno, Amedeo, il sindaco di Torino, inventò le Universiadi insieme a Primo Nebiolo. Infine quel compagno di scuola speciale: Marco Zoff, negli anni in cui il padre era appena tornato sulla panchina della Juve. «Noi giocavamo e lui trovava il tempo di darci consigli, anche se si capiva che non saremmo mai diventati calciatori. I campioni veri però sono un po' come i santi: allargano gli orizzonti, offrono modelli possibili, non traguardi irraggiungibili. Dino con noi era così». L.CAR. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

ELISABETTA BARBERIS PRORETTORICE DELL'UNIVERSITÀ

## "Con una camminata si promuovono valori e si contribuisce a cambiare lo stato delle cose"

FABRIZIO ALESSANDRI

«Per raggiunti limiti di età ho sostituito il tennis con il ping pong e lo sci con le camminate, ma lo sport e l'educazione alla salute sono fondamentali in tutte le fasi della vita». Elisabetta Barberis, prorettrice dell'Università di Torino è anche presidente del Collegio Einaudi, che ospita 850 studenti di Università e Politecnico.

La Just the woman I am «promuove valori come lo

sport e l'attenzione alle donne, che cerchiamo di diffondere tra i nostri studenti».

La delegazione dell'Einaudi sarà ben visibile, gli studenti-maratoneti indosseranno le magliette con il logo del Collegio e, come spiega il direttore Andrea Fabbri, ci sarà anche uno stand in piazza San Carlo. Pur essendo un collegio di merito, basato quindi sui risultati scolastici – tra i suoi illustri ospiti si annovera

Umberto Eco - l'Einaudi riconosce nel suo statuto tra i valori fondanti quello dello sport. Per questo ospita corsi del Cus Torino e dispone al suo interno di aree fitness. La Just the woman I am è stata pubblicizzata tra i ragazzi anche attraverso i social. Ma l'Università e il Collegio cercano di sensibilizzare gli studenti anche sull'altro tema, quello femminile. Barberis è riuscita ad affer-

marsi da donna, arrivando al-



la carica di prorettrice. Ma nel mondo del lavoro le donne restano indietro non solo in fabbrica o in ufficio, persino nello stesso mondo accademico.

«Negli organi di responsa-

bilità, e tra i rettori, la presenza femminile è molto scarsa – spiega – lo vediamo bene anche a Torino. Le ragazze normalmente sono le più preparate, si laureano più in fretta e meglio rispetto ai ragazzi».

Le dottorande e le ricercatrici sono tante rispetto ai colleghi uomini, ma poi il loro numero decresce rapidamente man mano che si sale per la carriera accademica, tra ricercatori, professori associati, ordinari. Do atto al nostro rettore di aver fatto di tutto per rimuovere gli ostacoli».

Barberis racconta che uno studio internazionale ha stimato che bisognerà aspettare il 2050 per avere una reale parità tra uomini e donne nel mondo accademico. «Non è uno scenario esaltante, manifestazioni come la Just the woman I am, a cui parteciperò anche io, non di corsa ma camminando, possono contribuire a cambiare le cose». —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI